

*Guglielmo Lozio*

## GLI ULTIMI MESI DELLA SECONDA REPUBBLICA SPAGNOLA E GLI ERRORI DELLA SINISTRA

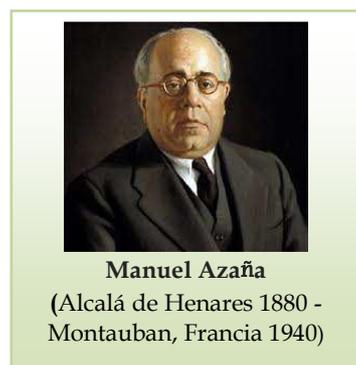
*Dal 1931 al 1934*

Nella storia della Spagna, la Repubblica fu istituita due volte. La prima ebbe vita breve (dall'11 febbraio 1873 al 29 dicembre 1874); la seconda Repubblica fu proclamata il 14 aprile del 1931, contestualmente all'abdicazione di Alfonso XIII, e terminò ufficialmente il 1° aprile 1939 a seguito della guerra civile vinta dai nazionalisti di Francisco Franco. Con l'occupazione di Madrid da parte delle forze nazionaliste fu costituito un governo repubblicano in esilio a Città del Messico. Nel 1946 fu trasferito a Parigi e si sciolse formalmente il 15 luglio 1977, in occasione delle prime libere elezioni.

Alle elezioni del 1931 vinse l'alleanza tra *Izquierda republicana* (80 seggi) e Partito Socialista (120 seggi), appoggiata dai partiti del centro. La crisi economica mondiale, la sfiducia del padronato, l'attacco delle destre, gli attentati fascisti, le spinte socialiste contro il governo per perseguire una via rivoluzionaria, disgregarono la maggioranza. Nell'ottobre del 1933, il governo cadde.

Alle elezioni del 1934 vinse una coalizione di centrodestra che abolì tutte le riforme fatte.

Izquierda Republicana, partito moderato, voleva impedire la riunione delle nuove Cortes (Parlamento) in cui si sarebbe dovuto formare il governo di destra; il Partito Socialista (PSOE) indisse uno sciopero generale per impedire che il governo fosse guidato dalla CEDA, il partito di destra che aveva avuto il maggior numero di voti. Entrambe queste posizioni dimostrano un **deficit di sensibilità democratica**. La proposta di Izquierda republicana non trovò accoglimento; lo sciopero socialista fallì ovunque, tranne che nelle Asturie dove i minatori occuparono Oviedo e si impadronirono di due fabbriche di armi. La repressione del governo, ferocissima, impressionò l'opinione pubblica spagnola ed europea. Si fecero 40 mila prigionieri, furono condannati a morte i capi della rivolta, anche i capi socialisti che non vi avevano partecipato. In seguito le condanne a morte furono commutate in carcere.



Per le sinistre la rivolta asturiana significava il rifiuto degli spagnoli di seguire l'esempio dei socialisti tedeschi che avevano passivamente subito l'avvento di Hitler e un monito per l'estrema destra; per la destra era la prova che i socialisti si apprestavano ad abbandonare le forme costituzionali. Per lo storico Harry Browne, la rivolta asturiana dimostrava che il destino della repubblica era già segnato: **solo partiti con una forte sensibilità democratica ed uniti in uno sforzo sovrumano e comune avrebbero potuto evitare la guerra civile**. Purtroppo, nessuno compì quello sforzo.

Tuttavia, gli eventi asturiani posero le basi per le nuove elezioni del 16 febbraio 1936 vinte dal centrosinistra ma che riproposero le stesse insanabili divisioni e gli stessi fatali errori.

## Le principali forze in campo alla vigilia delle elezioni del 1936

A sinistra, i principali partiti che diedero vita al Fronte Popolare erano:

1. **Izquierda republicana** guidata da *Manuel Azaña*, un uomo colto, ambizioso e capace, ma che non si fa scrupoli di dimenticare il senso della democrazia pur di non riconoscere la vittoria delle destre.
2. Il **Partito socialista** (PSOE), in cui convivevano due posizioni: quella **rivoluzionaria**, maggioritaria - guidata da *Largo Caballero* - che controllava anche il sindacato socialista UGT e che puntava decisamente alla rivoluzione di modello sovietico; quella **riformista** di *Indalecio Prieto* che non riuscì mai a diventare maggioranza.
3. Il **Partito Comunista** (PCE) guidato da *José Díaz*, con un seguito poco consistente. Era appoggiato dall'Internazionale di Mosca che, a partire dal 1934, sosteneva l'alleanza con tutte le forze antifasciste per la costituzione di Fronti Popolari.

Le organizzazioni giovanili del PCE e del PSOE si erano fuse in vista della completa unità dei due partiti. Caballero - che si sentiva il **Lenin di Spagna** - era convinto che i socialisti avrebbero imposto la loro egemonia e guidato il processo rivoluzionario. E Santiago Carrillo, segretario della prima, si era recato a Mosca per preparare il *Partito Bolscevico* che sarebbe dovuto nascere dalla loro unione.

A destra, i partiti più importanti erano:

1. La **Confederación Española de Derechas Autónomas** (CEDA), di *José Maria Gil-Robles*. Si proponeva di difendere i diritti di Dio e della Chiesa. Dichiarava apertamente "**prima Dio e poi la Spagna**". Era il partito più votato a destra.
2. La **Renovación Espanola** con a capo il monarchico *José Calvo Sotelo*. L'ala più reazionaria della destra spagnola apertamente antidemocratica. Auspicava **l'abrogazione della Costituzione e uno stato autoritario e corporativo**. Più che nelle urne confidava nell'esercito.

Oltre ai partiti, bisogna tener conto di due forze considerate da sempre **colonne** della Spagna: **l'esercito** e la **Chiesa**.

Le **Forze armate**. Si identificavano completamente nella nazione. Lo storico Harry Browne ricorda ciò che dicevano di se stesse: "*L'esercito è la Spagna*".

La **Chiesa**. La Costituzione repubblicana del 1931 aveva stabilito la separazione fra Stato e Chiesa, ma il potere di quest'ultima aveva neutralizzato questa riforma. La Chiesa, insieme ad altri privilegi, aveva il monopolio dell'istruzione che forniva un'educazione religiosa molto tradizionale attraverso cui orientava le coscienze indirizzando a destra una grande quantità di suffragi elettorali.

## L'esito delle elezioni del 1936

<b>FRONTE POPOLARE</b>	seggi	<b>Izquierda repub.</b> 151	<b>PSOE</b> 88	<b>PCE</b> 14	<b>Indipendenti</b> 10	<b>TOT. SEGGI</b> 263
<b>DESTRA</b>	seggi	<b>CEDA</b> 101	<b>Carlisti</b> 15	<b>Renovacion Espanola</b> 13	<b>Indipendenti</b> 27	<b>156</b>
<b>CENTRO</b>	seggi					<b>54</b>

Questa vittoria del Fronte Popolare fu **assai meno netta** di quanto appaia dal numero di seggi assegnato. Lo storico Gabriele Ranzato ci spiega che la legge elettorale “*premiava enormemente la coalizione maggioritaria*”. Il Fronte Popolare aveva “*la maggioranza assoluta degli eletti senza aver conseguito la maggioranza assoluta dei voti*”. Aveva ottenuto 4.700.000 suffragi (47%) contro i 4.500.000 (46%) della destra e i 500.000 (5%) del Centro. Non appartenevano realmente al Fronte Popolare i voti degli **anarchici**, benché avessero contribuito alla sua vittoria, specie in quelle aree in cui erano più forti – Catalogna, Andalusia, Levante. Infine bisogna considerare i voti degli elettori repubblicani poco favorevoli ai socialisti, ma che hanno sostenuto l’alleanza per sconfiggere le destre.

In realtà i problemi per Azaña, leader repubblicano e capo del governo, e per i suoi elettori dovevano ancora arrivare, visto che nel partito socialista avevano prevalso nettamente i candidati legati a Caballero su quelli dei più moderati di Prieto.

### *Le prime effervescenze della sinistra*

Immediatamente dopo le elezioni i sostenitori delle componenti più estreme del Fronte Popolare diedero inizio a **manifestazioni violente** che miravano a liberare i prigionieri politici prima che fosse votata la promessa amnistia e con disordini in molte città; iniziarono anche le distruzioni delle chiese e gli assalti alle sedi dei giornali di destra.

Azaña non intervenne a placare i disordini. Giustificava le aggressioni come risposta delle *moltitudini* - da sempre maltrattate e impoverite - alle sopraffazioni, alle ingiuste detenzioni, agli attentati fascisti nei due anni precedenti. Aniché ristabilire l’ordine pubblico copriva le iniziative dei gruppi più violenti. Tutto per non inimicarsi i socialisti i cui capi ed elettori fomentavano questi comportamenti in linea con una politica che puntava apertamente al **fallimento del Fronte Popolare per avviare la fase rivoluzionaria**.

Bisogna, comunque, riconoscere al governo di aver preso anche giuste iniziative, votando rapidamente l’amnistia, facendo riassumere gli operai che erano stati licenziati per le loro idee politiche e riaprendo il Parlamento Catalano chiuso nel 1934 dalle destre.

### *Le forze eversive in campo*

In Spagna, fra le forze che volevano affossare il sistema democratico non vi erano solo i partiti come i socialisti di Caballero o Renovacion Española di Calvo Sotelo, e, per certi versi la CEDA di Gil-Robles; Vi erano anche altre componenti, che operavano eversivamente per una svolta antidemocratica, sia a destra che a sinistra. Eccone alcune.

Dell’esercito che si **identificava con la Spagna** abbiamo già detto. Questa ideologia si era manifestata ripetutamente nel corso dell’Ottocento e, ancora nel 1923, con un *pronunciamento* che istituì la *dictadura* del generale Primo de Rivera.

Il governo, nel 1931, aveva cominciato a smantellare l’esercito e ad introdurre la leva. Gli ufficiali rimasti, specie gli *africanistas* (di stanza nella colonia del Marocco spagnolo), considerarono questa scelta come un affronto da parte della politica che “*aveva posto gli ideali di partito al di sopra degli ideali nazionali*”. Pertanto, la vittoria del Fronte Popolare aveva creato una certa inquietudine nelle Forze Armate che iniziarono a **tessere trame** dirette ad abbattere la Repubblica democratica.



**Indalecio Prieto**  
(Oviedo 1883- Città del Messico  
1962)

Trame ancora in attesa di una situazione più favorevole. La guida dei cospiratori militari era stata affidata al generale Mola – nome in codice *El Director* – il quale aveva decisamente escluso ogni rapporto con i partiti di destra e aveva cercato timidi e poco impegnativi contatti con la **Falange** che alle elezioni non aveva conquistato seggi. Questo era un gruppo violento che lottava contro le sinistre ma non aveva nessuna capacità di inserirsi nel gioco politico e nemmeno di sviluppare alcun piano terroristico efficace.

Dall'altra parte della barricata vi erano le **milizie rosse**, create già nel 1932 dalla Gioventù socialista con il compito di *“lavorare incessantemente per l'armamento di tutti i lavoratori”* e di *“preparare l'insurrezione armata”*. Nel 1933 i comunisti avevano dato vita alle **camicie blu**. Così, a tutto il Fronte, fu imposta questa specie di *guardia nazionale repubblicana* che, in realtà, era espressione esclusiva della sinistra estrema.



Francisco Largo Caballero  
(Madrid 1869 - Parigi 1946)

Di fronte alle turbolenze di questi gruppi di destra e di sinistra e al clima di violenza che spaventava i cittadini spagnoli e i moderati che avevano votato per il Fronte, il governo, in nome del ripristino dell'ordine pubblico, aveva *“messo fuori legge la Falange”* e mantenuto una posizione di **tolleranza nei confronti delle milizie di sinistra**.

## **Riforma agraria e occupazione delle terre**

Il Fronte Popolare si era presentato alle elezioni con un programma molto dettagliato e unanimemente concordato. Ma che fu stravolto a partire dalla Riforma agraria che fu trasformata in occupazione illegale delle terre, e che provocò - dice Browne - *“un ampissimo trasferimento di proprietà della terra, che non riguardava solo i latifondi e le tenute dei grandi terratenientes”*.

Tutto ebbe inizio con la lunga stagione di piogge che investì la Spagna da dicembre a marzo, e che mise in difficoltà gli agricoltori. Ad avere la peggio erano i braccianti e gli operai agricoli privati del lavoro. Intanto, i terreni meno colpiti dal maltempo erano lasciati a pascolo dai proprietari. Cominciarono gli abitanti di Cenicientos, un paesino vicino a Madrid che il 3 marzo, con aratri e muli, occuparono un pascolo di 1300 ettari. Fu l'inizio di un **vasto movimento di occupazione delle terre** che interessò gran parte della Spagna, travalicando i limiti che qualunque riforma avrebbe dovuto imporre. La dimensione del fenomeno fa capire che non poteva trattarsi di iniziative individuali e spontanee: avveniva sotto la spinta dei sindacati - socialista, anarchico e comunista - i quali sostenevano: *“Dobbiamo risolvere noi il problema della terra in modo che il Governo [...] non debba far altro che dare forma legale alla realtà che le organizzazioni contadine avranno creato.”*

Il 20 marzo 1936 il ministro Ruiz Funes, incalzato dalla minaccia di continue invasioni, aveva emanato un decreto che attribuiva all'IRA – Istituto di Riforma Agraria – il potere di permettere l'occupazione di qualsiasi terreno per ragioni di *“utilità sociale”*, riprendendo con questa espressione una legge fatta dalle destre la quale però prevedeva indennizzi integrali ai proprietari. I sindacati immediatamente interpretarono l'espressione *utilità sociale* a modo loro: *“possiamo impadronirci immediatamente delle terre”*. Era il via libera ad espropri generalizzati senza vincoli di estensione e senza escludere le proprietà più piccole. **Si andava verso l'estinzione della rendita agraria qualsiasi ne fosse la proprietà**, e, dunque, si diffondeva la paura fra i piccoli proprietari. Anche fra quelli che avevano votato per il Fronte e che ora venivano spinti a destra.

Ma ciò non bastava ancora. E così si decise di affidare la distribuzione delle terre agli Ayuntamientos (Consigli comunali), introducendo un **nuovo sistema di sopraffazione ed un'ulteriore elusione delle regole democratiche**. Tanto più che, già nei suoi primi atti, il governo aveva sostituito gli ayuntamientos di centrodestra, regolarmente eletti, con Commissioni di gestione di sinistra, atti assolutamente anticostituzionali. Alla vigilia della guerra civile, almeno un milione di ettari furono espropriati con occupazioni legalizzate o in via di legalizzazione.

## *Laboreo forzoso e alojamientos*

Alle occupazioni e agli espropri si sommarono il *laboreo forzoso* e gli *alojamientos*. Il primo obbligava a mettere a cultura le zone incolte e quelle a pascolo; il secondo costringeva tutti i proprietari, piccoli e grandi, ad assumere i contadini disoccupati in proporzione all'estensione delle terre e con un salario prefissato. Con un aumento esorbitante dei costi. A queste istituzioni soprassedevano le *Commissioni di Polizia Rurale* (guidate da sindaci in maggioranza socialisti) e vigilavano le *milizie rosse* e le *camicie blu* a cui si aggiunsero le *milizie rurali* create dai sindacati contadini. Perché, si diceva, *“non basta prendere la terra, bisogna essere disposti a difenderla”*

Ranzato rileva che la liberazione dei contadini dalla miseria, dalla disoccupazione, dalla sottomissione ai grandi proprietari non può avvenire attraverso l'idea della sinistra caballerista di una rivoluzione comunista a breve termine, pensando di raggiungerla *“attraverso le micro guerre civili”*. Questa strategia, in realtà rafforzava la *“resistenza delle classi dominanti più chiuse [...] e le loro possibilità di vittoria nella macroguerra civile che era in gestazione”*. E la sinistra repubblicana taceva *“per la necessità di mantenere in vita il Fronte Popolare [...]”*. *Ma è certo che parecchi leader repubblicani avrebbero voluto emanciparsi da quella stretta alleanza [...] che li teneva in soggezione”*.

## *Contro la Chiesa*

La Chiesa, in Spagna, manteneva una fortissima influenza sia spirituale che politica, specialmente nelle campagne, ma non solo. Nella Chiesa si riconoscevano i grandi *tierratenentes*, ma anche piccoli e poveri proprietari insieme a braccianti ed operai che ritrovavano nel cattolicesimo la religione, l'ordine, la proprietà e l'argine al socialismo. Toccava al centrosinistra sgretolare questo fronte, dimostrando, pur in una logica laica, il massimo rispetto per l'ambito strettamente religioso. Venir meno a questo compito fu un altro **errore** che favorì il percorso verso la guerra civile.

Fra il popolo di sinistra – socialisti, comunisti e anarchici – all'odio di classe si sommò l'ostilità anticattolica. Già nell'aprile del 1936 un centinaio di edifici religiosi erano stati distrutti, e prima della guerra si è arrivati a 239, senza contare i tentativi di incendio e la distruzione di immagini sacre. Furono vietate le celebrazioni di ricorrenze religiose fuori dalle Chiese. Preti e suore subirono aggressioni e anche uccisioni. Tutto con l'intento di ferire i sentimenti religiosi.

L'esigenza di laicità tesa a costituire una scuola pubblica che contrastasse l'educazione dogmatica ed antiliberal delle scuole cattoliche, spinse il Ministro dell'Istruzione a disporre affinché si chiudessero le scuole confessionali là dove erano presenti scuole pubbliche. Ma in molte località esse furono chiuse in ogni caso, impedendo così ai giovani di fruire del diritto all'istruzione.



José María Gil-Robles  
(Salamanca 1898 - Madrid 1980)

Tutta la politica del Fronte Popolare “*non determinò alcun mutamento nella struttura economica della Spagna*” – come dice lo storico Manuel Tuñón de Lara: “*Se è vero che la costituzione [repubblicana] del 1931 e la legge di riforma agraria aprivano una via legale a possibili trasformazioni di struttura, la dinamica politica del paese fu tale che le forze popolari [...] non riuscirono mai ad avere l’iniziativa su tale terreno.*” Aver privilegiato la linea rivoluzionaria, essersi abbandonati a scelte antidemocratiche e – non ultimo – aver assecondato gli atti di violenza e di sopraffazione hanno inficiato le capacità di dare vita a modifiche strutturali dell’economia spagnola e a un moderno stato democratico.

Il **17 luglio 1936** le truppe di stanza a Melilla, nel Marocco spagnolo, insorsero e il giorno dopo il **pronunciamento** militare si estese a tutta la Spagna. La guerra civile era iniziata mettendo in luce tutta la ferocia dei nazionalisti. La dittatura di Francisco Franco, il Caudillo, sarebbe durata fino al 1975, anno della sua morte (1975).

#### Bibliografia

Manuel Tuñón de Lara, *Storia della repubblica e della guerra civile spagnola*, Editori Riuniti, 1976

Gabriele Ranzato, *La grande paura del 1936. Come la Spagna precipitò nella guerra civile*, Editori Laterza, 2011

Harry Browne, *La guerra civile spagnola*, Il Mulino, 2000

---

## STORIA E NARRAZIONI

*La guerra civile spagnola ha dato origine a molte narrazioni artistiche. Di seguito proponiamo un film e un’opera letteraria che riproducono i fatti e il clima dell’epoca.*

UN FILM	UN ROMANZO
<p><b><i>Viva la muerte</i></b> Regia di Fernando Arrabal. Con Anouk Ferjac, Nuria Esper. Drammatico, durata 90' min. - Francia 1971</p>	<p><b><i>La miliziana</i></b> di Elsa Osorio, Guanda, 2012</p>
<p>Finita la guerra civile, il piccolo spagnolo Fando, malato di tbc, vive con la madre e la zia. Scopre che suo padre anarchico era stato arrestato dai franchisti su denuncia della moglie e aveva tentato di suicidarsi.</p>	<p>La scrittrice argentina ricostruisce la figura di Micaela Etchebéhère, unica donna che durante la guerra civile spagnola comandò una milizia antifranchista. Una biografia romanzata. Anzi, un dialogo a distanza fra autrice e protagonista a cavallo tra immaginazione e storia.</p>

